

I Mondiali di ciclismo in Belgio

Domani la corsa dei prof
Manca una formazione leader
e non si vede un dominatore
C'è spazio per la sorpresa

Il ct Martini vara la squadra
Bugno il più in forma
Argentin si camuffa
La salita spaventa Bontempi

La corsa del gregario



Messe da parte polemiche e rivalità la nazionale di ciclismo sta mettendo a punto gli ultimi preparativi per il mondiale su strada che domani si correrà a Renax. Comunicati dal ct Alfredo Martini i nomi delle due riserve Vona e Cesarni. In netto progresso le condizioni di Argentin, che ieri si è allenato duramente. In caso di vittoria, premio di 350 milioni per gli azzurri.

Paesi Bassi giganteggia una montagna di dubbi e incertezze. In caso di vittoria è annunciato il nome delle due riserve saranno Cesarni e Vona messi da parte per fare spazio a Franco Ballerini gregario di Saronni. «Mi ha con vinto alla fine» ha sottolineato il ct azzurro. «La sua ultima vittoria a Saccolongo mi ha tolto ogni dubbio. Non è vero però che l'ho scelto per accontentare Saronni. Non è una abitudine comportarmi così». Che Ballerini sia attratto verso un buon periodo di forma è verissimo. Le uniche perplessità semmai nascono dal fatto che Vona come compagno di squadra di Bugno lo avrebbe potuto tranquillizzare maggiormente mentre Cesarni ha più esperienza di Ballerini. Ma queste in fondo sono chiacchiere. Martini in 13 mondiali ha vinto 13 medaglie. Fosse allenatore della nazionale di calcio sarebbe l'uomo più famoso d'Italia che si sceglia quando le riserve che vuole.

Ricchi e famosi i giapponesi in bici tradiscono la pista

Il ciclismo italiano al vertice nei mondiali della pista, ma trattandosi del settore professionistico, è bene non illudersi per le Olimpiadi di Seul. Mancano gli squadroni dell'Urss e della Rdt. Bisogna trovare uno stipendio per Golinelli e Dazzan. Il presidente Omini manterrà le promesse? Perché dopo il dominio di Nakano i giapponesi sono scesi dal trono della velocità.



Lo sprinter nipponico Tawara

Oggi la 50 km femminile La Canins guida le azzurre contro Urss, Usa e Francia

RENAIX Ha chiuso la pista e comincia la strada. Da Gand a Renax per le ultime due maglie iridate quella delle donne impegnate nella 50 km a squadre e quella dei professionisti.

Le donne si misureranno oggi in una competizione che è nata lo scorso anno in quel di Villach (Austria) dove il quartetto dell'Unione Sovietica ha battuto di un soffio (5 secondi) la formazione americana. In terza posizione l'Italia con un distacco di 43 e con una medaglia di bronzo che lascia ben sperare Stavolta. Ci sarà Maria Canins a guidare le azzurre. La Canins più Francesca Galli, Roberta Bonanomi e Monica Bandini. Tre ragazze con una buona esperienza internazionale, il meglio delle nostre forze: se si volesse togliere nulla a Imelda Chiappa sacrificata dal commissario tecnico De Donà dopo lunghe e meditate riflessioni. Tredici le nazioni che alle 10 di stamane vedremo sulla linea di partenza per una corsa a cavalletto di un tracciato da ripetere

mondiale spesso lo può vincere anche un pincopallino qualsiasi ci limitiamo a rispondere con un «no». Il problema della nostra nazionale infatti è che per la prima volta dopo tanti anni non c'è un leader sicuro su cui puntare. Saronni è un «ricordo». Argentin esce faticosamente da un lungo periodo di inattività. Bontempi non gradisce troppo la salita finale. Bugno e Fondnest sono sempre più lanciati nel futuro che nel presente.

Qualche novità qua e là però emerge. Moreno Argentin che fino a qualche giorno fa sembrava uno zombi in bicicletta sta imitando Lazzaro e si è allenato per cinque ore percorrendo 155 chilometri. Martini ha detto che «migliorato più di quanto si potesse sperare». Che abbia ritrovato lo smalto dei giorni migliori? Possibile. Come è possibile che Argentin stanco di essere l'eterno osservato speciale dei mondiali abbia un po' camuffato le sue carte facendo il doppiogiochista. Ricordate l'anno scorso la vittoria di Roche a Villach? Prima di partire sembrava San Lorenzo sulla graticola poi ha fregato tutti.

Qualche considerazione semmai si può fare per i arrivati che è fissato al termine di un rettilineo in salita (pendenza del 7%). Ebbene pare fatto su misura per Beppe Saronni. Ma Saronni a parte i suoi ultimi risvegli ha ancora testa e gambe per vincere un mondiale? Domanda da un milione di dollari. Visto che un

decente della Federicio italiana mantenga le promesse di qualche giorno fa. Non basta gonfiarsi il petto con le medaglie. Bisogna dare l'infia e sostegni economici alla pista. Bisogna dare uno stipendio ai Golinelli e ai Dazzan. Insomma ci è andata bene ma se rimaniamo fermi perderemo sicuramente quota.

Il torneo di Gand ha sorpreso più di un osservatore per il calo dei giapponesi nelle prove di velocità. Per dieci anni il re degli sprinter è stato Nakano che dopo tanta abbondanza di aironi è rimasto in patria per concedere alla connazionale la Tawara di andare sul podio di lire per stagione. Poi vengono quelli con un entrata di 400-500 milioni e andando in giù fra i 4 mila praticanti, i milioni diventano una trentina anche meno.

Ma loro sono ricchi e voi siete poveri? Certo, con i proventi della pista farei la fame se non avessi il negozio di biciclette. Così è impossibile continuare.

Formula 1. Allarme per il pilota che deve sostituire Alboreto Oscuri e sinistri scricchiolii Nigel Mansell ha la schiena a pezzi?

Sarebbe davvero grossa se la Ferrari si trovasse costretta a chinare il capo e andare a Canossa da Michele Alboreto. «Michele, via, scordiamoci il recente passato. Dieci miliardi se correrà per noi anche nella prossima stagione». Congetture, puro gioco della fantasia? Mica tanto, a considerare le voci che girano sulle condizioni di salute di Mansell, ingaggiato a suon di miliardi.

L'unico dato chiaro e distinto è che qui a Francorchamps non è venuto e che in gara sarà sostituito dal connazionale le Martin Brundle. Gli piloti di F1 non poco speranzosi di vedersi riaprire le porte di qualche team per l'anno prossimo. Assenza a parte è tutto un gioco di ipotesi che si infittiscono generando tre scenari differenti. Il primo scenario il più rassicurante prevede la responsabilità oggettiva del figlioletto Leo. Tre anni da lui Mansell si sarebbe preso la varicella cominciando a soffrire - quando si dice il caso - proprio a ridosso della conferenza stampa di Silverstone in cui veniva annunciato il suo passaggio dalla Williams alla Ferrari. Stocicamente il pilota se la sarebbe portata addosso anche in Germania ed in Un

gheria dove però sarebbe stato costretto a gettare la spugna ritirandosi dalla gara. Il secondo scenario sembre rassicurante ma già un po' meno chiama in causa la cocciaggine del pilota. Per combattere la varicella Mansell avrebbe fatto ricorso ad un bombardamento a tappeto di antibiotici. Risultato la varicella sarebbe stata debellata ma al suo posto sarebbero in sorte un'infezione alla gola con piacche ed un'infezione al sangue per abuso di medicinali con npercussioni sul fegato. E lo scenario che viene proposto con decisione dalla Williams che nega recisamente dissonanze e liti di fresca data tra il pilota e il manager. Sulla salute un primo chiarimento potrebbe aversi già oggi al termine del check up di Mansell si sottoporrà nell'ospedale dell'isola di Man se mparadiso fiscale in cui ha eletto la sua residenza. Ma l'ombra più inquietante è proiettata dalla colonna vertebrale dell'inglese che non sarebbe più tutta di un pezzo. Si parla di schiacciamento della dodicesima vertebra provocata dal incidente dello scorso anno in Giappone. Ma potrebbe essere una diagnosi parziale. La colonna vertebrale del pilota in tanti anni di carriera sarebbe stata martellata. A dodici anni fa risale un ultimo re schiacciamento. Del 1979 è una lesione alla cervicale. Ed ora tornano fuori anche le storie di crampi alle gambe che lo perseguitarono qualche anno fa e persino un misterioso

avvenimento. La Ferrari avrebbe dunque collezionato l'ennesimo topica della sua recente e travagliata storia? E se davvero Mansell fosse ridotto ad un'anteprefigurazione di pilota chi potrebbe concretamente incarnare quella figura per la scuderia di Maranello nella prossima stagione? La Ferrari è e giustamente caute



Toilette di Senna al box

Il team Ferrari cerca il motore nella spazzatura

FRANCORCHAMPS «Se Berger avesse avuto un motore adatto alle caratteristiche del circuito avrebbe potuto far meglio». «Ineffabile Marco Paccini, un feroce nella nebbia, non esistesse bisognerebbe inventarlo. Con le dichiarazioni rilasciate al termine della prima seduta di prove cronometrate a commentare la prestazione dell'austraco Gerhard Berger pone perentoriamente la sua candidatura al Nobel della filosofia. La Ferrari dalle mille incertezze nell'incertezza meteorologica che incombe sul circuito belga tra piogge e fugaci schiarite mantiene una terza e quarta posizione al termine della prima giornata che le consentono di avvicinarsi alla meno peggio. Tanto per tutti quest'anno c'è l'alibi della McLaren che anche ieri si è ritrovata nei primi due posti con gli implacabili Ayton Senna e Alain Prost. Berger si è mantenuto nelle vicinanze a otto decimi di secondo da Senna e a quattro da Prost. Michele Alboreto più distanziato vede profilarsi l'ombra di Riccardo Patrese che ieri si è piazzato quinto con 1'57"138. Stelle o stalle per la Ferrari? Dal interno della squadra giungono di continuo segni di sildamento e di lassità sino che gettano una luce sinistra sulla perestroika avviata dalla Fiat. Quale altra squadra per dirne una, si ridurrebbe a frugare nei rifiuti per rintracciare un documento prezioso normalmente top secret: come la mappatura del motore? Materiale che scotta e ghiotta preda per eventuali spioni di altre scuderie? Ebbene ieri la Ferrari ha dovuto far proprio questo. È il giovane tecnico che esclama sconcerato «Oh ma questa è roba nostra» sembrava nasmettere simbolicamente tutta una situazione.

Olimpiadi. Cerimonia ad Atene La fiaccola vola in Corea A Seul prove generali



Olimpiadi comincia il conto alla rovescia. Giovedì notte al Panathenean stadium di Atene il presidente del comitato olimpico picco greco ha consegnato al sindaco di Seul Kim Yong Rae holds la fiaccola olimpica che inizierà il suo volo verso Seul. Nella capitale coreana, intanto, fervono i preparativi affinché tutto si svolga nel migliore dei modi. Una cura particolare è stata riservata alla cerimonia ufficiale. Nella foto a sinistra un momento di pausa per le ragazze dopo una simulazione della sfilata delle squadre. Davanti a loro una ragazza tiene in evidenza un cartello che invita le colleghe a rimanere in fila al loro posto.

L'estate delle sfide impossibili. Nuotatrice americana «vince» il freddo lago siberiano, disco rosso per Pinto e cinque surfisti

Adriatico più cattivo del Bajkal

L'estate delle sfide acquatiche e sempre più mosca. La nuotatrice americana Lynn Cox è riuscita ad attraversare le acque sibiriane del lago Bajkal. Era invece meno fredde le acque che aveva deciso di solcare lo specialista Paolo Pinto, ma meno tranquille e così il nuotatore barese ha dovuto rinunciare alla traversata Pianosa-Vieste, quando mancavano una decina di miglia all'arrivo.

Questa volta volevo raggiungere Vieste partendo dall'isola di Pianosa. Ma nonostante la lunga familiarità il mare questa volta gli ha voltato le spalle. L'altra notte una burrasca in piena regola ha posto fine al suo tentativo. Paolo Pinto ha cercato per un po' di contrastare le onde che stavano mettendo in crisi la motovedetta della Marina militare ma alla fine quando aveva coperto 15 delle 27 miglia ha deciso di salire su una delle barche al seguito. Ma Pinto non ha alcuna intenzione di rinunciare all'impresa. Appena sbarcato a Vieste il nuotatore barese ha dichiarato che ci riproverà al più presto. Adnatico proibito anche per cinque surfisti che volevano raggiungere la costa jugoslava. I cinque due italiani e tre jugoslavi erano partiti nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi dalle coste marchigiane di Porto San Giorgio. Dopo un avvio favorevole i cinque che erano seguiti a distanza da due imbarcazioni di appoggio a causa di un improvviso calo di vento hanno dovuto rallentare la loro marcia finendo fuori rotta. A metà percorso è tornato il vento ma si trattava della micidiale bora. Le raffiche violente unite alle onde sempre più grosse hanno fatto colare a picco il tentativo dei surfisti. Per il momento i cinque ragazzi sono tornati a casa ma anche se non hanno fissato la data sono pronti a rientrare un'impresa che non ne vuol sapere di andare in porto. Il tentativo a causa delle cattive condizioni del mare era stato rinviato già tre volte.